

FILOSOFIA ED ESPERIENZA RELIGIOSA

13

Il progetto «Filosofia ed esperienza religiosa» è promosso dal Dipartimento di Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Collana fondata da Giuseppe Colombo

Coordinatore scientifico: Giacomo Samek Lodovici

Comitato scientifico: Angela Ales Bello, Leonardo Allodi, Sergio Belardinelli, Francesco Botturi, Rémi Brague, Gabriele De Anna, Chantal Delsol, Adriano Fabris, Armando Fumagalli, Massimo Marassi, Claudia Navarini, Eduardo Ortiz, Paolo Pagani, Paola Ricci Sindoni.

a cura di

LEONARDO ALLODI

MATTEO ANDOLFO

# L'ESPERIENZA MISTICA

TRA SOCIOLOGIA, FILOSOFIA E TEOLOGIA



VITA E PENSIERO

RICERCHE | FILOSOFIA

FILOSOFIA ED ESPERIENZA RELIGIOSA

Questo volume è pubblicato con i contributi del Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna e del Progetto "Filosofia ed esperienza religiosa" dell'Università Cattolica di Milano.

[www.vitaepensiero.it](http://www.vitaepensiero.it)

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail: [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org)

© 2025 Vita e Pensiero - Largo A. Gemelli, 1 - 20123 Milano  
ISBN 978-88-343-5866-5

## INDICE

Introduzione <i>di Leonardo Allodi e Matteo Andolfo</i>	9
ELENA IRRERA Una mistica ‘ragionata’? Intuizione, progressione e dialettica nella riflessione platonica	17
SERGIO BELARDINELLI Aristotele e la mistica	33
MATTEO ANDOLFO L’ <i>hénosis</i> mistica in Plotino. La trasfigurazione della contemplazione	47
ALESSANDRO GHISALBERTI Agostino: l’itinerario mistico	61
MARIA FRANCESCA RIGHI Teologia ed esperienza mistica di san Bernardo	77
GIACOMO SAMEKLODOVICI Antropologia e mistica in Tommaso d’Aquino	95
PATRIZIA GIROLAMI «Come Sposa incontro allo Sposo». La mistica nuziale negli “Esercizi” di santa Geltrude	115
CLAUDIA DI FONZO L’itinerario mistico della “Commedia”	131
ALESSANDRO GHISALBERTI La mistica speculativa di Meister Eckhart	145
MATTEO ANDOLFO ‘Intravedere’ Dio al di là delle ‘mura del Paradiso’. L’esperienza mistica per Cusano	161

ELISABETTA ZAMBRUNO La mistica contemplativa di Tomás de Jesús	171
GIACOMO MIRANDA Lo spazio della mistica nella modernità. Robert Spaemann interprete di François Fénelon	187
GIUSEPPE GHINI “Karamazov” mistici: Dostoevskij e la ‘comprensione immediata della bellezza’	203
LORENZA GATTAMORTA Religioni, orientamento verso il mondo e misticismo in Max Weber	219
DAVIDE RUGGIERI La tensione verso l’Assoluto negativo e l’articolazione della religiosità in Carlo Michelstaedter: un mistico senza Dio?	235
DOMENICO BURZO Ampiezza e limiti della mistica naturale nel pensiero di Pavel A. Florenskij	251
LEONARDO ALLODI ‘Via dilectionis’ e fenomenologia. M. Scheler, E. Stein, D. von Hildebrand	267
FOLCO CIMAGALLI Sorokin e l’‘oltre’, tra visione integrale e potere dell’amore	289
LUIGI CIMMINO Wittgenstein e il mistico	305
GIUSEPPE PEZZINI Tolkien: il mistero della creatività	319
ROBERTO F. SCALON Simone Weil nella lettura di Augusto Del Noce	335
MARCO VANNINI La mistica delle grandi religioni	351
ENZO PACE La mistica nell’islam	367

INDICE	7
MASSIMO GIULIANI La mistica ebraica tra ermeneutica e teosofia	383
RAFFAELE DI MURO La mistica francescana	397
SIMONA LANGELLA Teresa di Gesù: fra contemplazione e azione	413
BERNARD ŁUKASZ SAWICKI La mistica cristiana contemporanea	427
PAULIN SABUY SABANGU Il fiorire della consapevolezza di essere figlio di Dio. La divinizzazione secondo san Josemaría	443
MASSIMILIANO BERTI Matematica e contemplazione	459
RAFFAELE CHIARULLI Immaginare la luce. È possibile una mistica del cinema?	477
LUIGI BORRIELLO Che cos'è l'esperienza mistica?	493
ROBERT SPAEMANN Mistica e illuminismo	511
Abstract	523
Gli Autori	531
Indice dei nomi	537

PATRIZIA GIROLAMI

## «Come Sposa incontro allo Sposo»

### La mistica nuziale negli “Esercizi” di santa Geltrude

Parlare di mistica – per dirla in breve e con parole semplici – è parlare di quella relazione – misteriosa ma reale – che si stabilisce fra la persona e Dio. Una relazione per certi aspetti inesprimibile – e la mistica, infatti, cerca di esprimere ciò che sembra impossibile esprimere, sfruttando al massimo le potenzialità linguistiche –, ma una relazione, vera, viva, concreta, in altri termini un’esperienza. La mistica è un’esperienza della presenza del Divino in noi, Dio che si fa sentire, che si fa vicino e si rende percepibile. Qui ha inizio la vita mistica, che si può definire come un fare esperienza a un tempo della trascendenza e dell’immanenza di Dio nella nostra vita, Dio, eterno e onnipotente, che si fa accanto a noi, tanto da avvertirne e riconoscerne la presenza.

Niente di strano, perciò, se la metafora nuziale, con il vocabolario a essa collegato, si rivela particolarmente adatta a dar voce all’esperienza mistica e occupa, perciò, un grande spazio nella mistica medievale, soprattutto femminile, ma anche maschile, basti solo pensare a san Bernardo e a tutti quegli autori che commentano il *Cantico dei Cantici*, il testo biblico più congeniale alla mistica sponsale. Lo sposalizio mistico – o il matrimonio spirituale – appare, infatti, nell’esperienza mistica, come il più alto grado di unione con Dio che una persona possa sperimentare su questa terra, perché per mezzo di esso l’anima è unita a Dio così come si amano lo sposo e la sposa. Nella Bibbia, del resto, il paragone matrimoniale è utilizzato spesso per indicare il rapporto o l’alleanza tra Dio e il suo popolo. La mistica sponsale si basa, dunque, sull’idea dell’unione dell’anima con Cristo come sposo. Questo concetto, che deriva dalla tradizione biblica, in particolare dal *Cantico dei Cantici*, è stato approfondito da molte mistiche medievali, tra cui anche santa Caterina da Siena e santa Teresa d’Ávila.

Al genere della ‘mistica nuziale’ (*Brautmystik*), diffusa nei monasteri a partire dal XII secolo e legata in particolare alla diffusione proprio dei commenti al *Cantico dei Cantici*, che dopo i *Salmi* diventa il libro dell’Antico Testamento più letto e commentato, può essere ascritta anche l’esperienza di santa Geltrude di Helfta (1265-1302). Geltrude descrive il suo rapporto con Cristo in termini di unione amorosa e

nuziale, dove l'anima si abbandona completamente all'amore divino. Le sue visioni rivelano un Gesù che si presenta come lo sposo dell'anima, con un linguaggio che richiama l'intimità e la dolcezza di una relazione d'amore.

La sua spiritualità si forma e matura in seno al cenobio femminile di Helfta, vera fucina di vita intellettuale e spirituale. Come la sua conterranea Ildegarda di Bingen, vissuta circa un secolo prima, Geltrude, nata il 6 gennaio del 1256 e probabilmente rimasta orfana in età molto precoce, viene affidata al monastero ancora bambina, all'età di soli cinque anni, e vive nella comunità monastica tutta la sua vita e tutta la sua formazione, affidata inizialmente a Metilde, autrice del *Liber gratiae specialis* e sorella della badessa, Geltrude di Hackeborn, donna di grande valore intellettuale e spirituale, che segna il periodo più brillante di Helfta. Nel contesto del monastero è da ricordare anche una seconda Metilde, di Magdeburgo, altra mistica, a cui si deve l'opera *Luce fluente della divinità*. Sono queste donne – le due Geltrude e le due Metilde – a fare di Helfta un vero e proprio cenacolo mistico e culturale.

### 1. *Una mistica (non solo) nuziale*

Se la mistica di Geltrude si possa classificare o no come 'sponsale' è, tuttavia, questione ancora aperta. Sebbene alla maggior parte degli studiosi la definizione di 'mistica sponsale' sembri pertinente, non manca neppure chi ha avanzato riserve<sup>1</sup>. Personalmente, ritengo che si possa parlare di una mistica sponsale in santa Geltrude, accompagnando questa definizione con almeno altri tre aggettivi e parlando di una mistica *liturgica, biblica, cristologica* e, in ultimo, anche *sponsale*. *Liturgica e biblica*, perché legata al ruolo preminente che nella vita della monaca Geltrude occupano la Scrittura e la liturgia. Come osserva Montanari,

è infatti la liturgia vissuta nel contesto monastico, con la frequente proclamazione dei testi scritturistici, il canto della salmodia, degli inni, delle antifone e dei responsori, a imprimere una traccia indelebile nel cuore e nella memoria di Geltrude. Ed è proprio la reminiscenza di questi testi, così interiorizzati, che finisce, poi, per plasmare e strutturare le numerose preghiere formulate negli *Esercizi* [come anche le stesse visioni del *Legatus divinae pietatis*]<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. K. RUH, *Storia della mistica occidentale*, vol. II, *Mistica femminile e mistica francescana delle origini*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, p. 342.

<sup>2</sup> A. MONTANARI, *Introduzione a GELTRUDE DI HELFTA, Esercizi spirituali*, Milano, Edizioni Glossa, 2006, p. XXXI. Sulla spiritualità liturgica di Geltrude rimane ancora come riferimento fondamentale e insuperabile l'ampio studio di C. VAGAGGINI, *L'esempio di una*

Esiste, dunque, una profonda ‘osmosi’ fra vita liturgica e vita spirituale<sup>3</sup>, che si riflette negli scritti di Geltrude, al punto che «liturgia, cioè teologia attraverso la liturgia, e mistica diventano sorelle e si compenetrano»<sup>4</sup>. Del resto se K. Ruh mostra delle perplessità sulla mistica sponsale di Geltrude è proprio perché, a suo avviso, la sponsalità sarebbe in lei più un prodotto letterario-liturgico che un’esperienza personale di rapporto ‘intimo’ con Gesù, soprattutto se paragonata ad altre mistiche successive. Si può dire, in verità, che proprio la liturgia è l’ambito principale da cui scaturisce l’esperienza della relazione con il Cristo-Sposo, sia pure espressa con le modalità che proprio la liturgia le mette a disposizione, in cui risiede anche la sua originalità.

La mistica di Geltrude possiede, poi, anche un eminente carattere cristologico. Lo mette bene in evidenza I. Biffi quando scrive:

il mistero di Cristo è una relazione personale che sta al centro della letteratura e dell’esperienza di Geltrude. Il legame d’amore con Cristo vivente è presente nell’intimo dell’anima, è il punto di partenza dell’itinerario spirituale e dottrinale di Geltrude<sup>5</sup>.

È in questa prospettiva ‘unitiva’, nella prospettiva cioè dell’unione mistica con Cristo, il Verbo incarnato che unisce a sé l’umanità intera, che si comprende il significato ultimo della mistica ‘sponsale’ di Geltrude ed è nella categoria della ‘sponsalità’, allora, che si saldano e trovano la loro sintesi le diverse anime della sua spiritualità, liturgica, biblica e cristologica. In altri termini, è nel Cristo Sposo – dell’umanità, della Chiesa, dell’anima, della vergine consacrata – che trova espressione l’aspirazione di Geltrude all’unione con Cristo e attraverso di Lui alla partecipazione alla vita divina della Trinità. Come scrive Vagaggini,

Geltrude s’inserisce indiscutibilmente nella tradizione mistica dell’unione dell’anima con Dio nel quadro immaginativo e nel vocabolario desunti dai rap-

---

*mistica: santa Geltrude e la spiritualità liturgica*, in Id., *Il senso teologico della liturgia. Saggio di liturgia teologica generale*, Roma, Edizioni Paoline, 1965, pp. 696-752.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 107.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 102.

<sup>5</sup> I. BIFFI,  *Gesù Cristo nella mistica di Geltrude di Helfta*, in Id., *Tutta la dolcezza della terra. Cristo e i monaci medievali. Bernardo di Clairvaux, Aelredo di Rievaulx, Geltrude di Helfta e Giovanni di Ford*, Milano, Jaca Book, 2004, p. 110. Sul cristocentrismo di Geltrude cfr. anche: A. MONTANARI, «Annunciare il devoto e tenero amore di Cristo». *La missione di Geltrude nel “Legatus divinae pietatis”*, in J.J. FLORES ARCAS - B. SAWICKI (a cura di), *La ‘divina pietas’ e la ‘suppletio’ di Cristo in santa Geltrude di Helfta: una soteriologia della misericordia*, Atti del Convegno organizzato da Istituto monastico della Facoltà di Teologia Pontificio Ateneo Sant’Anselmo, Roma, 15-17 novembre 2016, Roma, Studia Anselmiana, 2017, pp. 163-178.

porti sponsali e matrimoniali, seguendo l'esempio del *Cantico dei cantici* e applicando il sistema non solo ai rapporti tra la Chiesa e Dio, ma anche ai rapporti delle singole anime con Dio. Tutte le mistiche di Helfta, come parecchie altre mistiche germaniche del secolo XIII, vivono in questa atmosfera<sup>6</sup>.

Si può dire, perciò, che la categoria della 'sponsalità' come unione dell'anima con Dio e come partecipazione alla vita divina trinitaria è la dimensione in cui culmina l'esperienza spirituale di Geltrude, che è al fondo liturgica, biblica e cristologica. In altri termini, la mistica sponsale di Geltrude si può considerare come il punto intorno a cui si accordano e si integrano le diverse anime della sua spiritualità, che affonda le sue radici nella liturgia, nella Scrittura e nel rapporto preferenziale con l'umanità di Cristo come via d'accesso alla vita della Trinità. La dimensione nuziale si incontra perfettamente in questo senso con la liturgia come «opera umano-divina, teandrica, dove l'uomo e Dio si mettono insieme»<sup>7</sup>.

## 2. Le 'delizie' dello 'Sposo celeste'

Non è un caso che l'episodio chiave della vita di Geltrude, la celebre conversione che nel suo ventiseiesimo anno di età, il 27 gennaio del 1281, trasforma la *grammatica* in *theologa* – «*de grammatica facta theologa*», come racconta il *Legatus* – coincida con una visione di Cristo nei panni di un giovane adolescente, bello e attraente, che ha già i connotati dello Sposo e che le offre le sue delizie.

Le opere di santa Geltrude, come osserva sempre Biffi, nascono tutte come 'racconto' o 'narrazione' della sua esperienza relativa al mistero centrale del Verbo fatto uomo, e da questa derivano tutte le sue grazie mistiche e i temi teologici successivi alla sua 'conversione' che rappresenta in lei il passaggio dall'intellettualismo alla vita mistica. Fino a quell'incontro personale con Cristo del 27 gennaio del 1281, che la orienta a una più genuina ricerca di Dio, nella sua giovinezza di studiosa dedicata principalmente all'attività di copista, Geltrude si era certamente occupata delle cose di Dio, ma come oggetto di una scienza, e nella regolarità dell'osservanza monastica aveva certamente servito il Signore, ma come si compie un dovere del proprio stato<sup>8</sup>. In quel 'lunedì salvifico' del gennaio 1281 d'improvviso tutto cambia e la giovane

<sup>6</sup> C. VAGAGGINI, *L'esempio di una mistica: santa Geltrude e la spiritualità liturgica*, cit., p. 703.

<sup>7</sup> J.J. FLORES ARCAS, *La 'pietas' liturgica di santa Geltrude*, in ID. - B. SAWICKI (a cura di), *La 'divina pietas' e la 'suppletio' di Cristo in santa Geltrude di Helfta*, cit., p. 100.

<sup>8</sup> Cfr. I. BIFFI, *Gesù Cristo nella mistica di Geltrude di Helfta*, cit., pp. 108-109.

monaca di Helfta scopre che «quel Dio che la teologia si sforza di analizzare, in qualche modo, è un essere vivente, una persona presente, un amore – il solo amore – che vuole rivelarsi alle anime, come l'amico all'amico, lo sposo alla sposa»<sup>9</sup>.

La mistica sponsale di Geltrude prende forma in questo contesto: come via unitiva a Cristo e come modalità per vivere in maniera totale o totalizzante di quell'unione che il Cristo, Verbo incarnato, ha stabilito con l'umanità e con la Chiesa, con ogni uomo e ogni anima. E proprio in questo senso la sponsalità mistica di Geltrude trova la sua massima espressione – e al tempo stesso se ne alimenta – nella liturgia, intesa come *sacramentum fidei*, come segno vivente e vissuto della presenza del Signore e come via autentica dell'unione alla persona del Verbo incarnato, Mediatore e Salvatore.

In un bello studio sul tema sponsale nella mistica di Geltrude, che teniamo presente in questo nostro percorso, M.-H. Deloffre si sofferma anche sulle fonti bibliche e patristiche degli scritti di Geltrude<sup>10</sup>. L'archetipo nuziale costituisce per i Padri una chiave essenziale d'interpretazione della Scrittura: nell'Antico Testamento i profeti e il *Cantico dei Cantici* presentano l'alleanza di Dio con il suo popolo come un matrimonio con una sposa infedele ma riaccolta e perdonata (cfr. *Os* 1-2; *Is* 54,4-8; 62,4-5; *Ger* 2,2; *Ez* 16) e perciò si servono dell'immagine nuziale per esprimere il rapporto intimo e indissolubile tra Dio e Israele. Nel Nuovo Testamento, Gesù, Figlio di Dio, si presenta come lo Sposo-Messia (cfr. *Mt* 9,15; 25,1), venuto a realizzare le nozze di Dio con l'umanità in un mirabile scambio di amore, che inizia nell'incarnazione, raggiunge l'apice oblativo nella Croce (*Gv* 19,34) e si perpetua nella Chiesa Sposa (*Ef* 5,22-33). Il Signore Gesù, poi, riversando nel cuore degli uomini l'amore suo e del Padre, li rende capaci di totale risposta, mediante il dono dello Spirito Santo, che sempre con la Sposa implora: «Vieni!» (*Ap* 22,17). Tale perfezione di grazia e di santità si compie nella Gerusalemme celeste, la «Sposa dell'Agnello», che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio (*Ap* 21,9-10).

Le espressioni nuziali che si ritrovano in Geltrude provengono principalmente dai *Salmi*, in particolare il *Sal* 44 (20 citazioni fra *Legatus* ed *Esercizi*), dal *Cantico dei Cantici* (80 citazioni), da san Paolo, soprattutto *1Cor* 6,17 (10 citazioni) e *2Cor* 11,2, dai Vangeli (particolarmente *Gv* 19,34 e *Mt* 25,1-12), dall'*Apocalisse* (40 citazioni, di cui 9 dai cc. 19-22 relativi alle nozze escatologiche); ma provengono anche dalla litur-

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 109.

<sup>10</sup> M.-H. DELOFFRE, *Le thème nuptial chez sainte Geltrude: culture monastique et expérience mystique*, in «Collectanea cisterciensia», 76 (2016), 1, pp. 168-189; 78 (2016), 2, pp. 287-296; 78 (2016), 3, pp. 395-418.

gia e dal rito della consacrazione delle vergini, come vedremo nel testo degli *Esercizi*<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda le fonti letterarie, la Deloffre ritiene a ragione che non dovessero e non potessero mancare nella biblioteca di Helfta, di cui Geltrude era peraltro custode, due opere fondamentali che si può facilmente supporre abbiano esercitato un'influenza determinante sulla sua spiritualità: i *Sermoni sul "Cantico dei Cantici"* di san Bernardo, in cui le nozze sono immagine dell'amore tra il Verbo incarnato e l'anima, nella quale, per effetto dell'azione della grazia, restaurano l'immagine divina; e il *De arrha animae* di Ugo di San Vittore, in cui l'anima dell'uomo passa dall'amore del secolo alla conoscenza della propria bellezza e all'amore dei beni eterni, attraverso l'esperienza dell'oscurità e della fede che costituisce il pegno (*arrha*) dell'unione suprema con lo Sposo divino. Inoltre, insieme a queste letture, Geltrude ha sicuramente subito l'influenza della spiritualità di Helfta, e in particolare degli scritti delle due monache, sue consorelle, *La luce fluente della Divinità* (*Das fließende Licht der Gottheit*) della ex-beghina Metilde di Magdeburgo (1207/1210-1282/1294), e il *Libro della Grazia speciale* (*Liber gratiae specialis*) di Metilde di Hackeborn (1241-1299), nelle quali il tema nuziale e dell'unione mistica è presente in forma anche originale.

### 3. Gli "Esercizi spirituali"

Di quest'opera di Geltrude, che si presenta come un libro di preghiere e di meditazioni, non conosciamo la storia e nemmeno la tradizione. Per la prima volta il certosino Johannes Lansperg ne dava alle stampe il manoscritto nel 1536 a Colonia con il lungo titolo di *Insinuationum divinae pietatis exercitia nonnulla pia et rara intimae devotionis suavitate castam animam in Deum elevantia*. Certamente non era questo il titolo originale, come non lo è neppure quello attuale di *Exercitia spiritualia*, sebbene possa risultare appropriato per un'opera di questo genere.

Come spiega Montanari, il termine *exercitium* compare fin dalle origini nel linguaggio cristiano per indicare le pratiche della vita spirituale ed entra poi nel vocabolario monastico grazie alla traduzione latina di due opere, l'*Historia monachorum* e le *Vitae Patrum*, nelle quali si parla di *exercitia spiritualia* e di *pietatis exercitia*. A partire dal XII secolo l'espressione *exercitia spiritualia* viene abitualmente impiegata per indicare le attività della preghiera, distinte da quelle che invece riguardano il lavoro manuale, definite *corporalis exercitatio*.

<sup>11</sup> Cfr. *ibidem*, p. 170.

Nell'opera di Geltrude il termine *Exercitia* indica proprio una serie di meditazioni, invocazioni e preghiere ispirate alla liturgia, organizzate intorno a dei temi e collegate fra loro da indicazioni pratiche relative all'atteggiamento da assumere. Gli *Esercizi* di Geltrude si presentano come un piccolo trattato in sette parti diseguali, corrispondenti a sette momenti fondamentali della vita monastica da svolgere nello spazio di una settimana, in cui la struttura settenaria non è certamente priva di valore simbolico. In armonia con l'ispirazione liturgica che li guida e secondo la prassi ancora diffusa nel Medioevo della lettura ad alta voce, essi intendono far rivivere al lettore le tappe fondamentali del cammino della vita monastica, in modo che egli vi possa procedere in maniera sempre più spedita. Ogni esercizio inizia con l'esposizione del tema, di cui viene presentato il significato e a cui segue una serie di preghiere. I titoli che distinguono i singoli esercizi non risalgono a Geltrude, ma sono da attribuire ai vari editori. La ricchezza e varietà dei contenuti rende ogni esercizio difficile da sintetizzare.

Il *primo esercizio* ha per oggetto la memoria del battesimo e ha come scopo quello di ravvivare il desiderio dell'innocenza battesimale.

Il *secondo esercizio* sulla 'conversione spirituale' richiama alla mente il giorno della 'prima conversione', cioè l'ingresso nella vita religiosa, per rinnovare davanti allo Sposo celeste i voti di castità e di obbedienza alla sua volontà.

Il *terzo esercizio* celebra, in particolare, proprio il matrimonio spirituale, l'unione dell'anima con Dio. La prima parte è costituita da un dialogo fra l'anima e Dio, intessuto di allusioni al *Cantico dei cantici* e ad altri testi di carattere sponsale. Successivamente Geltrude ricorda il rito della consacrazione delle vergini, passando in rassegna i momenti fondamentali: la *velatio*, l'imposizione della corona, la consegna dell'anello, la benedizione del vescovo.

Il *quarto esercizio* ha per tema il rinnovo della professione, per offrirsi interamente a Dio come olocausto e sacrificio di soave profumo. Il desiderio che lo anima è quello di giungere alla piena consegna di sé al Signore, per vivere in comunione piena con Lui, all'ombra del suo dolcissimo amore.

Il *quinto esercizio*, «dell'amore divino», invita il lettore alla riparazione per non aver saputo amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze, per potersi unire a Lui con tutto l'affetto, la devozione e l'intenzione. La meditazione è scandita in tre tempi: la mattina l'anima va incontro a Dio, assetata di Lui; a mezzogiorno si accosta allo Sposo che brucia d'amore per lei e si lascia infiammare da Lui; alla sera si abbandona ai suoi abbracci per diventare una cosa sola con Lui.

Il *sesto esercizio* è dedicato alla lode e al rendimento di grazie. L'invito, in questo caso, è a scegliere, di tanto in tanto, una sorta di giorno da de-

dicare a questa pratica come compensazione (*supplementum*) per la trascuratezza di tutti gli altri giorni della propria vita.

Il *settimo esercizio* è di «riparazione per i peccati e di preparazione alla morte». La monaca è invitata ad affidarsi a Cristo perché interceda presso il Padre e le conceda nel momento della morte il perdono di tutti i suoi peccati<sup>12</sup>.

Parlando degli *Esercizi* non si può non osservare la qualità poetica e letteraria di questo testo, nel quale si riversano tutte le abilità dell'autrice, che, secondo il racconto del *Legatus*, doveva aver dedicato le migliori energie della sua giovinezza proprio allo studio delle arti liberali (*studiis liberalibus inhaerendo*). Per quanto riguarda lo stile e il lessico degli *Esercizi*, la prima osservazione riguarda l'uso frequente dei superlativi, impiegati con precisione e spesso anche accumulati nella frase, per esprimere le qualità divine dell'infinita e della trascendenza. Il secondo aspetto, tipico della produzione di Helfta, ma comune anche a Ildegarda, come anche ad altri autori medievali, è il ricorso al simbolismo, ossia al parlare «attraverso semplici immagini dipinte» per tradurre in un linguaggio accessibile l'ineffabile esperienza di Dio. Geltrude fa continuamente ricorso al mondo simbolico, tratto principalmente dalla Scrittura, per evocare tramite immagini ciò che i concetti e le definizioni non riescono a esprimere. Fra quelle più frequenti negli *Esercizi*, e che uniscono l'universo simbolico di Geltrude a quello di Ildegarda, ci sono il fuoco e la luce, impiegati in riferimento a Dio e a Cristo; la parola, il canto e la danza, simboli che descrivono l'esperienza mistica d'amore; le vesti e gli ornamenti preziosi, utilizzati spesso proprio in chiave nuziale, nonché numerose metafore del mondo vegetale, fra cui la stessa *viriditas*, tipica del linguaggio di Ildegarda.

Per esprimere l'esperienza mistica e l'incontro col divino, Geltrude ricorre anche al vocabolario dei sensi, pure questo caratteristico di Ildegarda, facendo convergere in un'unica operazione tutte le attività sensibili del vedere, ascoltare, toccare, sentire, gustare. Un'ultima caratteristica dello stile e del lessico degli *Esercizi* che mettiamo in rilievo è il tono affettivo con il quale la Santa ama esprimere i propri sentimenti e la propria sensibilità, con un ampio uso della terminologia dell'*affectus* e dell'*affectio*, per indicare la disposizione intima del cuore, da cui scaturisce la stessa vita affettiva<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> Sui punti salienti dell'itinerario mistico di santa Geltrude negli *Esercizi* cfr. F. ASTI, *Gli "Esercizi spirituali" di santa Geltrude*, in B. SAWICKI - R. MONTEIRO (a cura di), *Santa Geltrude la Grande «de grammatica facta theologa»*, Atti del Convegno organizzato da Istituto monastico della Facoltà di Teologia, Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, Roma, 13-15 aprile 2018, Roma, Studia Anselmiana, 2019, pp. 49-81.

<sup>13</sup> Cfr. A. MONTANARI, *Introduzione a GELTRUDE DI HELFTA, Esercizi spirituali*, cit., pp. XLI-LVI.

#### 4. *Il tema sponsale negli "Esercizi"*

La tematica e il linguaggio sponsale costituiscono negli *Esercizi* una sorta di filo rosso che corre da un capo all'altro dell'opera. Seguirne lo sviluppo consente di verificare tutta l'ampiezza che il tema ha in Geltrude secondo la prospettiva biblica, liturgica, sacramentale e cristologica che abbiamo sopra indicato<sup>14</sup>.

Recuperando proprio il tema biblico – e anche liturgico – della relazione che lega lo sposo e la sposa, Geltrude, come scrive Montanari,

non ha timore di esprimere il proprio rapporto con Cristo nei termini di una relazione fatta di passione, di scambio reciproco e di intimità. Con insistenza si rivolge infatti a Gesù con l'appellativo di *sponsus coelestis* o con il vocativo *amor*, invocandolo come «il più caro di tutti coloro che le sono cari (*omnium charorum charissime*)» ed esprimendo la propria passione in termini di baci, carezze e amplessi, che troveranno un seguito nella letteratura mistica successiva, soprattutto in quella femminile<sup>15</sup>.

L'unione con il Cristo-sposo – osserva sempre Montanari – costituisce senza dubbio la chiave della spiritualità di Geltrude e uno dei poli essenziali di tutta la sua vita interiore, intorno ai quali ruotano i temi della visione faccia a faccia, del bacio e dell'abbraccio, del *connubium amoris* e della *desponsatio*, del *thalamum* e della *copulatio animae cum Iesu*, del *vulnus amoris* e dell'*otium*, del *sabbatum* e della *quies*, temi che, del resto, si riscontrano già nella letteratura monastica cistercense del XII secolo<sup>16</sup>.

Su questa relazione 'sponsale' e 'unitiva' con Cristo e sul lessico a essa collegato si snodano da cima a fondo tutti gli *Esercizi*. Per ragioni di brevità ci limitiamo a una piccola campionatura, offrendo solo qualche esempio per ogni esercizio, ma avvertendo che gli esempi sono molti di più.

Già il *primo esercizio*, che invita a fare memoria del battesimo, per recuperare l'innocenza e presentarsi al Signore integri nella fede, si conclude con questa invocazione:

Così, al termine della mia vita, gettata via l'amarissima scorza di questo corpo, potrò giungere a quella dolcissima mandorla, dove nella nuova stella della tua umanità glorificata vedrò la sfolgorante luce della tua eccelsa divinità, dove la splendida rosa del tuo dolce volto mi ristorerà con la sua sovrana bellezza, do-

<sup>14</sup> Su questo tema preziosa è l'analisi di M.-H. DELOFFRE, *Le thème nuptial chez sainte Geltrude*, cit. Importanti indicazioni anche in A. MONTANARI, *Introduzione a GELTRUDE DI HELFTA, Esercizi spirituali*, cit., e in I. BIFFI, *Gesù Cristo nella mistica di Geltrude di Helfta*, cit.

<sup>15</sup> A. MONTANARI, *Introduzione a GELTRUDE DI HELFTA, Esercizi spirituali*, cit., p. LXV.

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. LXVII. Sul linguaggio sponsale di Geltrude nel *Legatus* cfr. anche A. MONTANARI, «Annunciare il devoto e tenero amore di Cristo», cit., pp. 176-178.

ve, deposti i fastidi di questa vita, parteciperò piena di gioia al tuo banchetto in eterno, ed esulterò tra le ricchezze del tuo amore come una sposa gioisce tra le delizie del suo re<sup>17</sup>.

Il mistero pasquale della salvezza nel quale il battesimo ci introduce è contemplato, dunque, nella prospettiva della piena unione escatologica con il Cristo re e sposo, anche attraverso il mistero dell' «umanità glorificata» della quale saremo pienamente partecipi.

Anche il *secondo esercizio*, sulla memoria della prima conversione ovvero dell'ingresso nella vita monastica, esorta a offrire il voto di castità allo «Sposo celeste» con queste parole in cui sono facilmente riconoscibili gli echi del *Cantico*:

O Gesù dolcissimo, Te solo ho prescelto come fedele amante della mia anima, come miglior compagno della mia vita. Per Te si strugge il mio animo. A Te offro l'amore del cuore, scegliendo Te per compagno e per guida. Ti offro il mio corpo e la mia anima mettendoli al tuo servizio, perché io sono esclusivamente tua e Tu sei proprio mio. Congiungimi a Te, o amore vero: a Te offro la mia castità, poiché Tu sei tutto dolce e attraente, uno sposo pieno di delizie<sup>18</sup>.

Ma è soprattutto il *terzo esercizio*, dedicato alla consacrazione monastica, a essere incentrato interamente sul tema nuziale. Costruito in forma drammatica, come una sorta di *pièce* teatrale, con le voci di Cristo, dell'amore e dell'anima in dialogo fra loro, sulla trama biblica del *Cantico* e su quella liturgica del rito della *Consecratio Virginum*, ha come scopo di far rivivere a chi legge «il matrimonio spirituale, il connubio dell'amore, lo spozalizio e l'unione della tua anima casta con Gesù, lo Sposo celeste, mediante il vincolo della dilezione»<sup>19</sup>. Così Cristo parla all'anima:

Colei che mi vorrà amare, Io voglio farla mia sposa, e amarla teneramente e con passione. Io le insegnerò il cantico delle vergini che risuona dalla mia gola con tanta dolcezza, che al sentirlo ella sarà costretta a unirsi a me con il vincolo quanto mai soave dell'amore<sup>20</sup>.

E così l'amore stesso la sollecita:

[Cristo] ama te così di cuore, a te vuole un bene così ardente, per te prova invidia con tanta dolcezza, di te è geloso con tanta efficacia, da consegnare gioiosa-

<sup>17</sup> GELTRUDE DI HELFTA, *Esercizi spirituali*, cit., p. 12.

<sup>18</sup> *Ibidem*, p. 18.

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 23.

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 22.

mente per te alla morte il suo corpo giovane e bello. Egli è colui che ti ha lavato col suo sangue, che ti ha liberato con la sua morte. Fino a quando dovrà aspettare che tu ricambi il suo amore? [...] Egli è pronto a sposarsi con te<sup>21</sup>.

Finché l'anima non accetta l'invito alle nozze con le parole del *Cantico* e del *Sal* 44:

Vieni, dunque, a me come la tortora alla sua compagna. Hai ferito l'intimo del mio cuore con il tuo splendore e la tua bellezza. Diletto mio, diletto mio, se non sarò unita a Te, non potrò mai essere lieta in eterno. Orsù, amico, amico, amico, porta a compimento il tuo e mio desiderio perché si realizzi<sup>22</sup>.

Anche la preghiera che segue, prendendo a tema il prefazio della liturgia per la consacrazione delle vergini, sottolinea il legame fra la verginità consacrata e l'unione sponsale<sup>23</sup>.

Ugualmente il *quarto esercizio*, che sviluppa ulteriormente il tema della professione monastica come offerta totale di sé a Cristo, invita a rendere grazie con il *Magnificat* preceduto da questa preghiera:

A Te, Dio della mia vita, che vivifichi la mia anima, a Te, che mi ami con somma dolcezza, che mi sei padre, Sposo e sempre a me provvedi, a Te presento tutto il tesoro del mio amore, nella brace dello spirito del tuo ardore, nella fornace incandescente del tuo vivo amore<sup>24</sup>.

Nel *quinto esercizio* dedicato all'esperienza dell'amore divino (*Exercitium divini amoris*) e al dovere della riparazione per non aver saputo corrispondergli, il linguaggio sponsale ricorre fin dall'inizio nell'invito a unirsi a Dio «nella preghiera con tutto l'affetto, con tutta la devozione e l'intenzione, come se tu vedessi presente proprio lo sposo, Gesù, che è di certo presente nella tua anima»<sup>25</sup>. A Sesta e a Vespro poi, Geltrude insegna a pregare così:

A mezzogiorno accostati allo Sposo che brucia d'amore per te, perché Egli, che è il Sole di giustizia, infiammi te, che sei tanto tiepida, con gli ardori del suo amore, in modo che il carbone dell'amore divino arda in modo inestinguibile sull'altare del tuo cuore; fallo dicendo questa preghiera con questi versetti:

---

<sup>21</sup> *Ibidem*, pp. 22-23.

<sup>22</sup> *Ibidem*, p. 24.

<sup>23</sup> Cfr. *ibidem*, pp. 24-25. Sul tema sponsale nel terzo esercizio cfr. anche F. ASTI, *Gli "Esercizi spirituali" di santa Geltrude*, cit., pp. 62-66.

<sup>24</sup> *Ibidem*, p. 54.

<sup>25</sup> *Ibidem*, p. 57.

«Che io ami Te, Signore, mia forza. Dio mio, aiuto mio. Mio protettore e roccia della mia salvezza»<sup>26</sup>.

Alla sera, struggendoti tutta quanta e venendo meno dal desiderio di poter godere per sempre della visione del dolcissimo volto del Dio e Agnello, gettati negli abbracci di Gesù, il tuo Sposo che ti ama; come un'ape operosa, aderendo tutta con un bacio al suo Cuore innamorato, domandagli un bacio tanto efficace che, morendo a te stessa, ora e nel momento della tua morte, tu possa passare in Dio e divenire un solo spirito con Lui<sup>27</sup>.

Il *sesto esercizio* (*Exercitium laudis et gratiarum actionis*) si può considerare per intero come uno *jubilus*, il «canto delle nozze mistiche»<sup>28</sup> in cui l'anima anela allo sposo celeste:

O amore, accarezza con estrema dolcezza la gloriosissima lira della voce di Gesù mio sposo, affinché Lui stesso, il Dio della mia vita, faccia risuonare al mio posto in suo onore la voce più insigne della lode e così avvolga con il piacere della sua lode la mia vita e la mia anima<sup>29</sup>.

O amore, o amore, quando farai uscire dal carcere l'anima mia? [...] quando mi introdurrà nella stanza nuziale del mio sposo, perché io possa unirmi a Lui in un godimento che non conoscerà mai divisioni? O amore, affretta le mie nozze, poiché desidererei morire mille volte, per poter sperimentare tali delizie, cercando tuttavia non il mio vantaggio, ma il tuo beneplacito<sup>30</sup>.

O amore, amore, quanto vorrei che tu compissi in me le tue liete nozze, affinché la mia anima, strappata dalla valle della miseria, sia assorbita nella sua origine come una goccia nel suo mare!<sup>31</sup>

Infine, l'ultimo esercizio, il *settimo*, di riparazione per i peccati e di preparazione alla morte, è interamente proiettato verso l'incontro con Cristo nelle nozze eterne e la stessa morte fisica è vista come un *transitus* verso la gioia dell'unione nuziale:

Gesù, mio dolcissimo, Sposo amato al di sopra di tutto, risveglia ora in Te il mio spirito immerso nel torpore, nella tua morte restituiscimi una vita che viva per Te solo<sup>32</sup>.

---

<sup>26</sup> *Ibidem*, p. 61.

<sup>27</sup> *Ibidem*, p. 65.

<sup>28</sup> Cfr. I. BIFFI, *Gesù Cristo nella mistica di Geltrude di Helfta*, cit., p. 132.

<sup>29</sup> GELTRUDE DI HELFTA, *Esercizi spirituali*, cit., p. 84.

<sup>30</sup> *Ibidem*, p. 86.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 110.

<sup>32</sup> *Ibidem*, p. 143.

O Gesù, mia amabile speranza, Sposo fedele e pieno di misericordia, che non disprezzi mai i sospiri dei miseri [...]. Sollevami al più presto all'unione con Te!<sup>33</sup>

M.-H. Deloffre nel suo studio mostra come nell'opera di Geltrude ci sia uno sviluppo unitario del tema che va dalle nozze primordiali alle nozze escatologiche, passando per le nozze rituali, rappresentate dall'iniziazione cristiana e monastica, e teologici, fondate sulla realtà dell'amore.

Le *nozze primordiali*<sup>34</sup> sono celebrate nel mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio, che rappresenta l'archetipo di ogni unione nuziale. Il Verbo, che preesiste da tutta l'eternità alla sua Sposa, l'umanità, si lega a lei nel seno della Vergine Maria, come Geltrude ricorda nel primo esercizio<sup>35</sup>, e prende un corpo, cioè una 'sposa', dalla nostra terra<sup>36</sup>. Unendosi come Sposo all'umanità, Cristo si unisce anche alla Chiesa e a ogni essere umano. Tanto la Chiesa come ogni essere umano, dunque, sono la Sposa di Cristo. La carne dell'uomo è, perciò, il luogo in cui si realizza l'unione sposale, come si legge nel sesto esercizio:

la mia anima che tu hai riscattato [...] ti segue con la mente nel santuario dove Tu stesso, o mio Re e mio Dio, dimori con la sostanza della mia carne<sup>37</sup>.

Le *nozze rituali* rappresentano l'unione con Cristo Sposo che si stabilisce nella Chiesa mediante la vita sacramentale e la consacrazione monastica. I sacramenti dell'iniziazione cristiana, e cioè il battesimo, la crisma e in particolare l'Eucaristia, come si evince dal primo esercizio, uniscono a Cristo in quanto incorporano alla Chiesa sua Sposa. L'iniziazione alla vita monastica, nelle tre tappe della vestizione, professione e consacrazione monastica, rappresenta le nozze «sacramentali», in virtù delle quali la monaca si può considerare a titolo speciale legittima «Sposa di Cristo». Se già la «prima conversione», rappresentata dalla vestizione, ha per Geltrude un carattere sponsale, è la consacrazione, come già abbiamo detto, che costituisce il vero e proprio «matrimonio spirituale». Il rito è evocato come una grande «festa di nozze», nella quale la monaca-sposa promette al suo sposo-Cristo amore esclusivo e totale. In questo patto nuziale Geltrude insiste addirittura sull'iniziativa di Cristo di possedere la sua fidanzata e sulla libertà e volontà di questa di «presentarsi a Lui come vergine casta» (2Cor 11,2), per «aderire fedelmente al medesimo Sposo celeste nell'osservanza della verginità o della castità, con cuo-

<sup>33</sup> *Ibidem*, p. 144.

<sup>34</sup> M.-H., DELOFFRE, *Le thème nuptial chez sainte Geltrude*, cit., pp. 289-290.

<sup>35</sup> GELTRUDE DI HELFTA, *Esercizi spirituali*, cit., p. 8.

<sup>36</sup> *Ibidem*, p. 25.

<sup>37</sup> *Ibidem*, p. 87.

re puro, con corpo casto, con un amore che la tenga così unita a Lui, da non essere inquinato dall'affetto per nessuna creatura»<sup>38</sup>.

Le *nozze teologali* rappresentano, invece, la sostanza o la realtà dell'unione sponsale con Cristo che per la monaca consacrata è l'amore. Tutti gli *Esercizi*, dalla prima all'ultima pagina, sono una sorta di grande rappresentazione dell'amore. L'amore, inteso in senso teologale, cioè come proveniente da Dio e in Lui fondato, è «caparra e dote nuziale» e rappresenta la dimensione costitutiva dello stato sponsale. Il vocabolario dell'amore è, perciò, il registro linguistico-espressivo dominante negli *Esercizi*. La parola *amor*, senza contare i termini a essa collegati (*amorousus, amator, amare, diligere, dilectus, desiderare, deficere, anhaelare...*) vi ricorre più di trecento volte ed è declinata in varie forme: come *appartenenza reciproca*, secondo l'ideale del *Ct* 2,16 («Il mio diletto è per me e io per lui»); come *adesione*, termine per il quale Geltrude sembra avere una predilezione (dal momento che il verbo *adhaerere* ricorre almeno trenta volte) e che rimanda all'unione di Adamo e Eva in *Gn* 2,24 ma anche all'unione spirituale espressa dall'Apostolo in *1Cor* 6,16-17; come *inabitazione*, che implica non solo prossimità, ma anche intimità della presenza di Dio nell'anima; come *amore imperfetto*, segnato dal limite e dal peccato, ma che pure cerca la pienezza dell'unione con l'amato; come *fecondità verginale*, che si manifesta in primo luogo nella carità fraterna.

Le *nozze escatologiche* alludono, infine, al compimento dell'unione con Cristo nelle nozze eterne dell'Agnello, secondo l'immagine dell'*Apocalisse*, ampiamente evocata da Geltrude. Tutti gli *Esercizi*, dal primo all'ultimo, sono attraversati da questa tensione escatologia di godere in eterno dell'unione con lo Sposo Gesù.

Nel primo esercizio, come già abbiamo osservato, il rito del battesimo è riferito alla prospettiva della vita eterna, come ben si vede nel passo in cui Geltrude parla del cero acceso che evoca la lampada delle vergini sagge che attendono il ritorno dello Sposo, immagine che ritorna con una certa frequenza anche in altri esercizi<sup>39</sup>. Nel secondo esercizio già la vestizione si presenta come preparazione a «entrare senza macchia alle nozze di Cristo nel suo Regno al momento della morte» e l'abito ricevuto è «il vello dell'Agnello vero, Gesù»<sup>40</sup>. A partire dal terzo esercizio la tensione escatologica si accentua, come dimostra l'intensa preghiera ai Santi per «entrare alle nozze dell'Agnello» e il desiderio di seguire «l'Agnello senza macchia» dovunque vada (*Ap* 14,4) «nell'amore dell'alleanza nuziale»<sup>41</sup>. Anche nel quarto il desiderio dell'unione perfetta con

<sup>38</sup> *Ibidem*, pp. 24-25.

<sup>39</sup> *Ibidem*, pp. 11-12.

<sup>40</sup> *Ibidem*, p. 18.

<sup>41</sup> *Ibidem*, pp. 35 e 37.

Dio nell'eternità emerge con forza e nel quinto l'esercizio dell'amore guida la monaca al «gran mattino» della vita eterna, per «poter entrare senza impedimento alle nozze dell'Agnello» e trovare finalmente «il vero Sposo e amico»<sup>42</sup>. Negli ultimi due esercizi, e in particolare nel settimo, sulla preparazione alla morte, il tema sponsale culmina nell'invocazione che unisce due testi ampiamente richiamati negli *Esercizi*, la parabola delle vergini (*Mt* 25,6) e la fine dell'*Apocalisse* (19, 7.9):

O amore [...]. Se tu mi svegli, se tu mi scuoti, sarò sempre pronta quando verrà il mio Signore, alla prima o alla seconda vigilia della notte, così da non essere assopita né sonnecchiare quando a mezzanotte si leverà il grido, ma se sarai tu ad accompagnarmi e a farmi strada, potrò entrare in modo degno alle nozze con l'Agnello. E, allora, sii tu, te ne prego, a fare in modo che la mia lampada sia trovata piena dell'olio della carità, piena della luce splendida delle opere di una fede viva, perché per merito tuo io entri in possesso delle delizie della vita eterna<sup>43</sup>.

Mi pare che questa articolazione e questo sviluppo progressivo del tema nuziale confermino quanto abbiamo messo in rilievo all'inizio, e cioè che la sponsalità rappresenta la chiave teologica, in cui confluisce la dimensione biblica, liturgica e cristologica della spiritualità e dell'esperienza mistica di Geltrude.

### *Bibliografia essenziale*

F. ASTI, *Dire Dio. Linguaggio sponsale e materno nella mistica medievale*, Città del Vaticano, LEV, 2006.

I. BIFFI, *Gesù Cristo nella mistica di Geltrude di Helfta*, in ID., *Tutta la dolcezza della terra. Cristo e i monaci medievali. Bernardo di Clairvaux, Aelredo di Rievaulx, Geltrude di Helfta e Giovanni di Ford*, Milano, Jaca Book, 2004, pp. 103-135.

G. CALCAGNO, «*Da limpida sorgente*». *Santa Gertrude di Helfta e l'esperienza dell'amore unificante*, Abbazia di Casamari, Edizioni Casamari, 2017.

M.-H. DELOFFRE, *Le thème nuptial chez sainte Geltrude: culture monastique et expérience mystique*, in «*Collectanea cisterciensia*», 76 (2016), 1, pp. 168-189; 78 (2016), 2, pp. 287-296; 78 (2016), 3, pp. 395-418.

J.J. FLORES ARCAS - B. SAWICKI (a cura di), *La 'divina pietas' e la 'suppletio' di Cristo in santa Geltrude di Helfta: una soteriologia della misericordia*, Atti del Convegno organizzato da Istituto monastico della Facoltà di Teologia Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, Roma, 15-17 novembre 2016, Roma, Studia Anselmiana, 2017.

<sup>42</sup> *Ibidem*, p. 61.

<sup>43</sup> *Ibidem*, p. 143.

GELTRUDE DI HELFTA, *Esercizi spirituali*, a cura di sr. Maristella dell'Annunciazione e Antonio Montanari, Milano, Edizioni Glossa, 2006.

H. MINGUET, *Théologie spirituelle de sainte Geltrude*, in «Collectanea Cisterciensia», 5 (1989), 12, pp. 158-162.

O. QUENARDEL, *Sainte Geltrude, docteur de la prière de l'Église*, in «Collectanea Cisterciensia», 74 (2012), 4, pp. 410-425.

K. RUH, *Storia della mistica occidentale*, vol. II, *Mistica femminile e mistica francescana delle origini*, Milano, Vita e Pensiero, 2002, pp. 325-348.

B. SAWICKI - R. MONTEIRO (a cura di), *Santa Geltrude la Grande «de grammatica facta theologa»*, Atti del Convegno organizzato da Istituto monastico della Facoltà di Teologia, Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, Roma, 13-15 aprile 2018, Roma, Studia Anselmiana, 2019.

C. VAGAGGINI, *L'esempio di una mistica: santa Geltrude e la spiritualità liturgica*, in ID., *Il senso teologico della liturgia. Saggio di liturgia teologica generale*, Roma, Edizioni Paoline, 1965, pp. 696-752.